

MUDEC, dal 9 febbraio al 25 aprile 2021

Qhapaq Ñan. La grande strada Inca

ELENCO DIDASCALIE IMMAGINI

Materiali uso stampa:

www.mudec.it/ita/capac-nan-la-grande-strada-inca

NOTA IMPORTANTE

Le immagini possono essere utilizzate solo per accompagnare articoli o segnalazioni della mostra "Qhapaq Ñan. La grande strada Inca", al MUDEC di Milano dal 9 febbraio al 25 aprile 2021. Ogni immagine DEVE essere seguita da didascalia e credito e NON DEVE essere tagliata e/o manomessa. Le immagini possono essere utilizzate sul web solo in bassa definizione (100-50 dpi).

IMMAGINE	DIDASCALIA
	<p><i>Khipu</i></p> <p>Perù, Costa settentrionale (?) Cultura Inca, secc. XV/ XVI Cotone greggio e tinto filato e ritorto, annodature [PAM 01326]</p> <p>Il <i>khipu</i> era un sistema di notazione binario con cui gli Inca registravano, tra le altre cose, numeri relativi a censi e a tributi. Questo particolare esemplare presenta delle corde di lunghezza diversa e i nodi non risultano allineati. Questo fa pensare che si tratti di un <i>khipu</i> ottenuto assemblando corde da supporti diversi. Per la natura dei numeri, piuttosto alti e a base dieci, che vi sono annotati, pensiamo si tratti di un censimento di diversi gruppi umani, riuniti successivamente in un solo supporto.</p>



16
Frammento di mantello femminile con decorazioni policrome geometriche (dettaglio)

Perù, Dipartimento di Arequipa
Cultura Inca/Chuquibamba, secc. XV/ XVI
Lana di camelide (arazzo a faccia di trama)
Coll. Mazzoleni - Museo delle Culture,
Milano
[PAM 01626]

Questo elaborato mantello, che si portava con una parte risvoltata, appartiene alla ricchissima tradizione tessile delle Ande meridionali, in particolare dell'area di Chuquibamba, a nord ovest della moderna città di Arequipa. Qui, durante il periodo di conquista inca (1470-1532), si assiste alla maggiore fioritura dello stile tessile omonimo. Realizzati spesso con la tecnica dell'arazzo usando fibre di camelide accuratamente lavorate e tinte, i tessuti chuquibamba erano usati dalle più alte gerarchie locali sia come indumenti maschili che come mantelli e abiti femminili. La tipica disposizione a scacchiera della decorazione alternava motivi figurativi con motivi geometrici (in questo caso, uccellini e un motivo a zigzag che ricorda la stilizzazione di un serpente bicefalo).



La restauratrice Cinzia Oliva e la conservatrice del MUDEC Carolina Orsini studiano la ricomposizione del frammentario mantello femminile Inca/Chuquibamba.



Bottiglia in terracotta con camera globulare

Perù, Dipartimenti di La Libertad o Lambayeque
Cultura Chimú/Inca, secc. XV/ XVI
Terracotta (stampo)
Museo delle Culture, Milano
[PAM 00104]

Questo vaso mostra uno stile decorativo della costa nord del Perù e la tipica forma dei recipienti incaici della zona della *sierra*: con la conquista di buona parte del territorio andino, gli Inca inaugurano una fiorente produzione di ceramica negli stili cosiddetti inca provinciali.



Coppia di alpaca, in prestito dal Museo di Storia Naturale.

I due esemplari, madre e figlio, provengono dallo zoo di Milano: purtroppo entrambi sono morti nel 1966, durante il parto del cucciolo.



Particolare di alpaca, in prestito dal Museo di Storia Naturale.



Marco Demmelbauer, della Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", sovrintende con la conservatrice del MUDEC Carolina Orsini agli interventi sui vasi inca della restauratrice Maria Facchinetti.



Una vetrina dell'allestimento sulla sezione delle culture che precedettero gli Inca nel territorio delle Ande centrali.



L'entrata della mostra. Il logo si ispira al sole, o Inti, la divinità principale degli Inca.



L'allestimento della mostra: i dettagli in corda sono ispirati ai famosi ponti sospesi inca in fibra vegetale, alcuni dei quali, grazie al mantenimento costante delle comunità locali, sono arrivati fino ai giorni nostri.